

Analisi, misurazione e valutazione dell'impatto sociale delle Reti di Economia Solidale

Chiara Vesce
ForumCT

Abstract

Il tema della misurazione, della valutazione e della rendicontazione d'impatto si trova oggi al centro delle riflessioni economiche, tanto di respiro nazionale quanto internazionale. L'espressione impatto sociale muove l'interesse di tutti gli attori economici: se ne interessano i soggetti finalizzati alla realizzazione di profitto, quelli interessati alla realizzazione di utilità sociale così come i soggetti pubblici. Tale interesse è volto a valutare il valore sociale prodotto dalle attività intraprese e le ricadute, in termini sociali ed economici, che le attività hanno sull'economia pubblica e privata.

La rilevanza della nozione d'impatto si esprime in maniera più esplicita nel contesto dell'imprenditoria sociale, campo in cui la questione della valutazione è centrale in quanto coincide con la dimensione dell'efficacia delle imprese impegnate in tale settore.

Nel contesto delle Reti Solidali, il tema della valutazione d'impatto è altrettanto vivo. Sia che si consideri l'Economia Solidale come un sottoinsieme del terzo settore, sia che si assuma l'Economia Solidale, non come un settore specifico, ma come paradigma economico alternativo al modello capitalista, la questione della valutazione dell'impatto prodotto è centrale in quanto risponde all'esigenza di misurare il grado di efficacia dei soggetti che aderiscono alle Reti, nonché il raggiungimento degli obiettivi che le Reti stesse definiscono come prioritari.

Quale che sia il quadro teorico e politico che si sceglie di assumere, la prospettiva della valutazione d'impatto diviene dunque necessaria per quei soggetti che intendano produrre un valore sociale positivo.

Il contributo si propone di inquadrare la questione dell'impatto sociale nel contesto delle Reti dell'Economia Solidale, considerando sia le caratteristiche generali che la valutazione d'impatto deve rispettare, sia i caratteri specifici che la valutazione assume nei contesti delle Reti Solidali. A partire dalla nozione d'impatto sociale, considerata all'interno del quadro politico e normativo di riferimento, verrà preso in considerazione il contesto specifico della Rete per l'Economia Solidale italiana, analizzando le caratteristiche che la valutazione deve assumere nei contesti di Rete come nel panorama specifico.

L'analisi degli strumenti di misurazione sviluppati dalla Rete di Economia Solidale permetterà, quindi, di elaborare una griglia comparativa che metta in luce le caratteristiche dei singoli strumenti e la loro appropriatezza nella valutazione e nella rappresentazione dei risultati ottenuti.

Introduzione

La nozione d'impatto sociale ha acquisito nell'ultimo decennio un'importanza sempre maggiore. La rilevanza di tale nozione si esprime in maniera più esplicita nel contesto dell'imprenditoria sociale, campo in cui la questione della valutazione dell'impatto prodotto è centrale, in quanto coincide con la valutazione dell'efficacia delle imprese impegnate in tale settore. Tuttavia la nozione d'impatto sociale si dimostra particolarmente coerente per la valutazione di qualsiasi attività che si propone di generare un valore sociale positivo, sia essa un'attività di natura prevalentemente economica, d'utilità pubblica o un'attività prevalentemente d'utilità sociale.

Nel contesto delle Reti di Economia Solidale, il problema della valutazione dell'impatto generato è altrettanto centrale. Sia che si consideri l'economia solidale come un sottoinsieme del terzo settore, sia che si assuma l'economia solidale, non come un settore specifico, ma come paradigma economico alternativo al modello capitalista, la questione della valutazione dell'impatto prodotto risponde all'esigenza di misurare il grado di efficacia dei soggetti che aderiscono alle reti, nonché il raggiungimento degli obiettivi che la Rete stessa definisce come prioritari.

Quale che sia il quadro teorico e politico che si sceglie di assumere, la prospettiva della valutazione d'impatto diviene dunque necessaria per quei soggetti che intendano produrre un valore sociale positivo, sia esso espresso in termini di sostenibilità ambientale, inclusione sociale, equità o solidarietà.

Il tema della misurazione, della valutazione e della rendicontazione dell'impatto prodotto sull'ambiente sociale ed ambientale dagli attori economici, indipendentemente dal settore di appartenenza, si trova, oggi, al centro dell'attenzione e delle riflessioni economiche, tanto di respiro nazionale quanto di respiro internazionale. L'espressione 'impatto sociale' accende, a vario titolo, l'interesse di tutti i soggetti economici. Se ne interessano i soggetti finalizzati alla realizzazione di profitto, quelli interessati alla realizzazione di utilità sociale; se ne interessano, infine, i soggetti pubblici. L'interesse di tutti è volto a valutare i benefici prodotti dalle attività intraprese e le ricadute, in termini sociali, economici e ambientali, che tali attività hanno sull'economia pubblica e privata.

Il presente documento si propone di inquadrare la questione dell'impatto sociale nel contesto delle Reti dell'Economia Solidale considerando sia le caratteristiche generali che la valutazione d'impatto deve rispettare, sia i caratteri specifici che la valutazione d'impatto assume nei contesti delle Reti di Economia Solidale.

Nel paragrafo 1 si analizzerà la nozione d'impatto sociale fornendo un inquadramento politico e giuridico della rendicontazione d'impatto.

Nel paragrafo 1.1 verrà invece preso in considerazione il contesto specifico delle Reti dell'Economia Solidale, analizzando le caratteristiche che la valutazione d'impatto deve assumere, sia nei contesti di rete che nel panorama dell'Economia Solidale.

Nel paragrafo 1.2 verranno presi in considerazione e analizzati alcuni strumenti di misurazione sviluppati dall'interno delle Reti di Economia Solidale.

Nel paragrafo 1.3 verrà delineata una griglia comparativa capace di mettere in luce le caratteristiche dei singoli strumenti oggetti d'analisi e l'appropriatezza di tali strumenti nel valutare l'impatto dei soggetti dell'Economia Solidale e nel rappresentare i risultati della valutazione. Infine si tenterà di trarre alcune conclusioni e di fornire indicazioni e strumenti necessari per poter intraprendere una fase sperimentale di valutazione d'impatto nei contesti italiani delle Reti di Economia Solidale.

§ 1 L'impatto sociale

Nella letteratura specialistica, la nozione d'impatto sociale viene mutuata dalla teoria del cambiamento. In questa prospettiva teorica l'impatto sociale è la misura del contributo, consapevole o inconsapevole, al cambiamento sociale -sostenibile sul lungo periodo- generato da certe attività.

Per cogliere a pieno la nozione d'impatto è necessario considerarla nel suo specifico contesto teorico, sottolineandone le specificità rispetto alle nozioni connesse di input, attività, output ed outcomes, di cui la teoria del cambiamento fa uso.

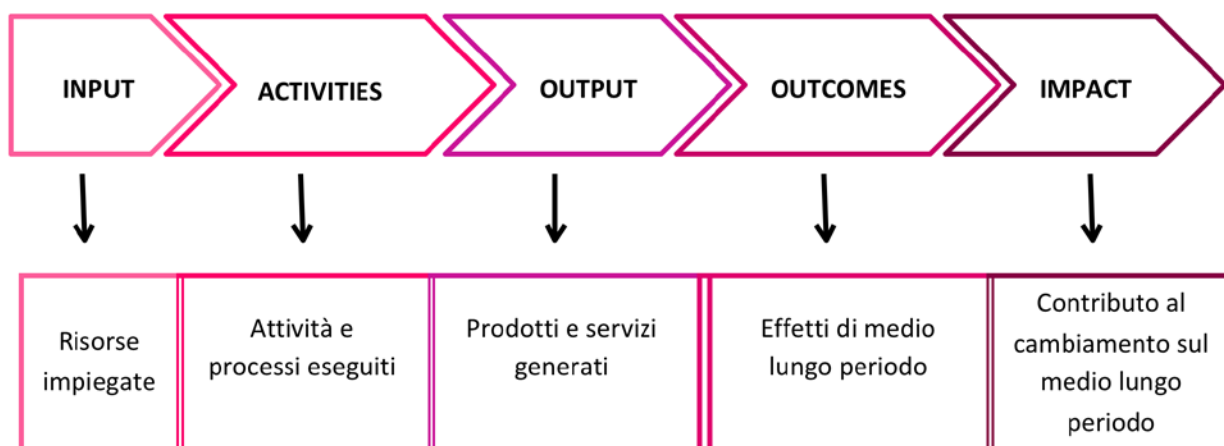


Figura 1 La catena del cambiamento

Nella catena del cambiamento gli input corrispondono a tutte le risorse, materiali e immateriali, al know-how o alle risorse finanziarie impiegate nelle attività per raggiungere un determinato obiettivo. Le attività corrispondono ai processi messi in atto attraverso l'utilizzo delle risorse date. Gli output consistono, invece, nei prodotti e servizi generati e corrispondono ai risultati di breve termine ottenuti attraverso le attività.

Gli effetti di medio lungo periodo realmente, o solo presumibilmente, prodotti sulla comunità d'interesse, vengono, invece, chiamati outcomes. Si tratta in questo caso di effetti non esclusivamente dipendenti dalle attività intraprese, prodotti in maniera anche inconsapevole. Infine l'impatto corrisponde al contributo che le attività intraprese apportano nella generazione di cambiamenti di medio lungo periodo.

Dalla descrizione della catena del cambiamento, si evince come la misurazione degli outcomes e dell'impatto implichi la considerazione di fattori controfattuali. Tali fattori permettono, attraverso ragionamenti ipotetici, di stimare in cosa le attività intraprese hanno contribuito al cambiamento e in cosa no. L'analisi di fattori controfattuali rende molto complessa la valutazione, sia in termini di acquisizione delle informazioni, sia in termini di misurazione. Si tratta in questo caso di un difetto congenito alla valutazione d'impatto che tuttavia non può essere arginato. Accanto ai fattori controfattuali, la misurazione d'impatto prende in considerazione elementi fattuali, più facilmente misurabili, che possono consistere in dati di natura quantitativa o qualitativa.

Sebbene il principale ambito d'interesse e di applicazione della teoria del cambiamento sia l'universo dell'imprenditoria sociale, è evidente come questa sia applicabile a qualsiasi forma d'attività e come, auspicabilmente, vada adottata tanto in una prospettiva di responsabilità sociale, propria delle imprese volte alla massimizzazione del profitto o dei benefici sociali, quanto in una prospettiva di responsabilità pubblica, propria degli enti vocati alla creazione di benessere pubblico.

La questione della valutazione dell'impatto non esime nessun soggetto che contribuisca consapevolmente o inconsapevolmente, in senso positivo o negativo, al cambiamento della società.

Se gli oggetti, le metriche e le dimensioni della valutazione d'impatto differiscono a seconda del soggetto agente, dell'attività svolta e degli obiettivi perseguiti, le funzioni e gli scopi che la valutazione d'impatto può assolvere sono sostanzialmente omogenei.

In una concezione multi-stakeholder di impresa, istituto pubblico o privato, profit o non-profit, la valutazione dell'impatto avrà primariamente una funzione di accounting presso i propri stakeholder di riferimento.

Allo stesso tempo la valutazione d'impatto può assolvere un'importante funzione di analisi interna e fornire i dati e le informazioni utili alla pianificazione strategica e al controllo di gestione.

I risultati della valutazione, infine, se opportunamente rappresentati, possono svolgere funzioni di comunicazione e accreditamento verso l'esterno, contribuendo alla fidelizzazione degli stakeholder e alla creazione di un clima di fiducia generalizzata intorno all'impresa.

§ 1.1 Le Reti di Economia Solidale e la valutazione d'impatto

Nel porsi il problema della valutazione d'impatto delle Reti non si può non tenere in considerazione la loro natura. Sia il grado zero di una rete sociale un organismo composto da più di due soggetti interconnessi tra loro da relazioni; una Rete Solidale sarà caratterizzata da tre fattori fondamentali:

- il riconoscimento dei soggetti di cui si compone la Rete in una serie di principi fondamentali
- la rispondenza delle relazioni attive all'interno della Rete ai principi assunti
- l'orientamento degli attori della Rete alla realizzazione di obiettivi, definiti in maniera congiunta, che rispettino i principi assunti.

Nel contesto italiano dell'Economia Solidale, così come negli altri singoli contesti nazionali, sono stati elaborati i principi cui l'azione dei soggetti che aderiscono alle Reti deve ispirarsi e tener fede.

Nel contesto italiano, sono tre i principi dell'Economia Solidale espressi nella Carta per la Rete Italiana di Economia Solidale¹:

- Cooperazione e reciprocità
- Valorizzazione del territorio
- Sostenibilità sociale ed ecologica.

Secondo il documento ufficiale elaborato dalla RES italiana, i tre principi vanno attuati e devono esplicarsi attraverso un metodo che sia partecipativo, ovvero che prevede la partecipazione attiva alla definizione delle modalità concrete di gestione dei processi economici a livello locale.

Nell'ottica di una più facile attivazione su scala nazionale di una Rete di Economia Solidale, in Italia si è scelto di creare delle organizzazioni di livello territoriale chiamate distretti. I DES, distretti di economia solidale, vengono definiti dalla Carta RES: "laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale". Le organizzazioni distrettuali possono comprendere: soggetti imprenditoriali, associazioni d'impresa, imprese, consumatori e associazioni di consumatori, risparmiatori, finanziatori e relative associazioni o organizzazioni imprenditoriali, lavoratori singoli o associati, istituzioni ed enti pubblici di livello locale o sovralocale.

Le Reti di Economia Solidale sono dunque organismi compositi, formali o informali, più o meno strutturati a seconda dei casi. Possono configurarsi come organismi di complessità più o meno elevata ma i cui soggetti: associazioni, imprese private, cooperative, enti pubblici, istituti di credito, singoli cittadini ecc. agiscono in rispondenza ai principi che hanno scelto di darsi.

Nel contesto della Rete Italiana, le caratteristiche fondanti che contraddistinguono le pratiche di Economia Solidale sono state elaborate durante il convegno dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e dei DES (Distretti dell'Economia Solidale), tenutosi all'Aquila nel 2011 e successivamente diffuse attraverso il documento dal titolo "Le colonne dell'Economia Solidale".² Secondo il documento l'Economia solidale si caratterizza in quanto

- promuove i beni comuni
- è orientata al "benvivere" di tutti

¹ www.economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2007_CartaRES.pdf.

Per quanto riguarda Mission, Vision e Valori della Rete Intercontinentale per la Promozione dell'Economia Sociale e Solidale si veda inoltre: www.ripess.org/wp-content/uploads/2011/07/RIPESS_charter_EN.pdf

² http://www.economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2011_Aquila_Colonne_v2.pdf.

- propone modelli collaborativi
- si basa sulle relazioni
- promuove il legame con il territorio
- incorpora il senso del limite
- si sviluppa nelle reti
- è una trasformazione sociale
- difende i diritti
- ridimensiona il ruolo del mercato.

Le caratteristiche, sinteticamente riportate, oltre a far emergere con chiarezza la natura anticapitalista dell'Economia Solidale, connotano le pratiche dei soggetti dell'ES come costitutive di un paradigma economico piuttosto che di un settore economico a sé stante. Allo stesso tempo, le caratteristiche definiscono le linee di coerenza per poter connotare un comportamento economico come solidale.

Se l'adesione ai principi e il riconoscimento delle caratteristiche dell'Economia Solidale siano sufficienti a qualificare i soggetti e a garantire la natura delle relazioni che caratterizzano la Rete, nonché delle azioni che ne scaturiscono, è precipuo oggetto d'indagine del presente lavoro. In generale: può l'adesione ideologica a certi principi fungere da garanzia per la qualità delle relazioni? Non sono piuttosto i risultati e gli effetti raggiunti attraverso determinate azioni a poter certificare l'impegno assunto rispetto ai valori di riferimento?

Il tema della valutazione d'impatto assume anche in questo contesto una particolare rilevanza, in quanto coincide con la dimensione dell'efficacia delle Reti che si definiscono Solidali e allo stesso tempo con la dimensione dell'efficacia di almeno alcuni dei soggetti che compongono la Rete (in quanto si presume che non tutti i soggetti interni alla Rete abbiano come scopo principale la creazione di utilità sociale).

Sulla valutazione d'impatto sociale non esistono attualmente né una metrica condivisa, né degli standard legali a cui fare riferimento. La letteratura specialistica³ ci viene in aiuto ma non esaurisce la questione una volta per tutte.

Sarà utile, in questa sede, ripercorrere brevemente le tappe più salienti che hanno segnato la questione dell'impatto sociale e analizzare lo stato dell'arte nel contesto italiano.

Nel 2012 viene emanato dalla Commissione Europea il Single Market Act II, atto in cui vengono individuate le azioni per rafforzare l'imprenditoria sociale, la coesione sociale e la fiducia dei consumatori nell'ottica di un Mercato Unico Europeo.

“La Commissione svilupperà una metodologia per misurare i benefici socioeconomici delle imprese sociali. Lo sviluppo di metodi rigorosi e sistematici di misurazione dell'impatto delle imprese sociali sulla comunità, che tuttavia non le sommerga di oneri burocratici, è essenziale per dimostrare che il denaro investito nelle imprese sociali genera consistenti risparmi e reddito (ad esempio in termini di entrate fiscali o di creazione di posti di lavoro). Lo sviluppo di metodologie per misurare l'impatto sociale è tra l'altro necessario ai fini dell'attuazione della proposta relativa ai fondi europei per l'imprenditoria sociale e per lo strumento finanziario di sostegno all'imprenditorialità nel quadro del programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, in corso di negoziazione al Parlamento europeo e al Consiglio”⁴

³ Si vedano: Chiaf E., Un'analisi degli indicatori di impatto sociale. Social impact indicators identification, 2015, Centro Studi Socialis, Brescia; Zamagni S., Venturi P., Rago S., Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali, Impresa Sociale, 6-2015, p. 77-97

⁴ Comunicazione della Commissione europea: “[L'Atto per il mercato unico II](#)”, 2012, p. 18

Come si evince dal testo citato, in ambito europeo, la questione della valutazione d'impatto è tutta incentrata sulla necessità di sviluppare metodi rigorosi che permettano alle imprese sociali di rendicontare ai soggetti finanziatori i risultati, in termini di efficacia degli interventi intrapresi. Nella stessa prospettiva la valutazione d'impatto è considerata necessaria per l'accesso ai fondi per l'imprenditoria sociale.

Nell'ottobre 2012 viene, dunque, istituito il GECES, Groupe d'Experts de la Commission sur l'Entrepreneuriat Social, il quale nell'ottobre 2014 emana il proprio parere sulla misurazione d'impatto.

Dal rapporto del GECES,⁵ emerge chiaramente l'inopportunità di adottare un approccio "gerarchico e uniforme" che facendo uso di un set rigido d'indicatori possa valere indistintamente per qualsiasi caso preso in considerazione. Secondo il parere del GECES, infatti, la varietà del settore sociale rende difficile misurare con correttezza ed oggettività qualsiasi forma d'impatto; allo stesso tempo: l'uso di indicatori quantitativi non sempre risulta cogente rispetto ad alcuni aspetti qualitativi considerati essenziali per le imprese sociali. Un set rigido d'indicatori ed un approccio uniforme alla misurazione d'impatto, inoltre, non terrebbero conto della fondamentale esigenza di proporzionalità e imporrebbero a qualsiasi attore dell'imprenditoria sociale di dotarsi di strumenti di valutazione complessi indipendentemente dalle dimensioni e dal volume dell'azienda.

Ulteriore argomento a favore di un approccio più flessibile alla valutazione d'impatto è dato dalla vasta gamma in termini di scopi, obiettivi e forme giuridiche fatte proprie dai soggetti dell'imprenditoria sociale che obbliga a trovare un compromesso tra i requisiti di comparabilità e l'uso di misure capaci di cogliere le specifiche caratteristiche di ogni singola impresa. Infine, la rapida evoluzione del settore renderebbe ulteriormente inappropriata l'elaborazione di una norma unica.

Nel contesto legislativo italiano, la questione della misurazione d'impatto non è ancora di fatto giunta a maturazione. Attualmente, non vi è alcun obbligo di render conto sulla capacità di generare valore sociale per nessun soggetto economico, eccezion fatta per le imprese sociali ex lege. Il dlgs 155/06 istituisce infatti l'obbligo di redazione del bilancio sociale per le imprese sociali costituite ai sensi di legge. Tali imprese dovranno attenersi, per la redazione del bilancio sociale, alle linee guida emanate dal Ministero della Solidarietà Sociale con decreto ministeriale n. 86 del 2008.⁶

Nel corpo del testo, all'allegato 1, lettera *d*, punto 1.2.4, sezione *obiettivi e attività* del decreto citato, si legge che l'impresa dovrà render conto:

“utilizzando specifici indicatori qualitativi e quantitativi - dei risultati conseguiti ed in particolare dell'impatto sul tessuto sociale di riferimento, dei principali interventi realizzati o conclusi nell'anno, con evidenza di eventuali scostamenti dalle previsioni”.⁷

Il decreto ministeriale non fornisce ulteriori dettagli sulle modalità di misurazione né dei risultati conseguiti, né dell'impatto generato. Nell'ambito della riforma del terzo settore⁸, attualmente (30-4-16) all'esame della Camera dopo l'approvazione del Senato, si prevede che: il Ministero del lavoro e delle

⁵ GECES, Approcci proposti per la misurazione dell'impatto sociale, Sottogruppo GECES sulla misurazione dell'impatto 2014, Commissione Europea, Luxembourg, 2015.

⁶ Governo italiano, Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155, "Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118".

⁷ Ministero della Solidarietà Sociale, Decreto 24 gennaio 2008, "Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte dell'organizzazione che esercitano l'impresa sociale, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155".

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2008-04-11&atto.codiceRedazionale=08A02336&elenco30giorni=false

⁸ <http://www.vita.it/attachment/77a15689-115c-485c-b745-09be2f684e4d/>.

politiche sociali predisponga le linee guida per la redazione del bilancio sociale e per i sistemi di valutazione di impatto sociale delle attività svolte dagli enti del terzo settore.

L'assenza d'indicazioni specifiche, sia entro il quadro normativo italiano che sovranazionale, e il crescente interesse per il tema della valutazione d'impatto hanno dunque fatto sì che diversi strumenti di valutazione venissero sviluppati e messi a punto.

Nell'ambito dell'Economia Solidale italiana, allo stesso modo, sono stati sviluppati diversi strumenti, almeno in linea di principio, capaci di misurare il contributo al cambiamento sociale apportato dai soggetti aderenti alla Rete.

Nel paragrafo seguente si tenterà di fornire una descrizione degli strumenti sviluppati nell'ambito della Rete dell'Economia Solidale italiana.

§ 1.2 Gli strumenti di valutazione dell'Economia Solidale italiana

In questa sede verranno presi in considerazione quattro diversi strumenti elaborati da soggetti attivi all'interno della Rete dell'Economia Solidale. I casi considerati riguardano soggetti collettivi che autonomamente e dal basso hanno scelto di dotarsi di sistemi di valutazione per poter monitorare e valorizzare i risultati ottenuti in termini di valore sociale.

Le schede di Bilanci di Giustizia:

Bilanci di Giustizia è un movimento informale di famiglie, piccole comunità e soggetti individuali che opera allo scopo di trasformare l'economia nell'ottica di una maggiore giustizia per le persone e per l'ambiente. Il movimento si pone come obiettivo l'incremento della consapevolezza nelle scelte economiche, promuove l'autoproduzione, la riduzione dei consumi e opera al fine d'incrementare la responsabilità socio-ambientale dei consumatori. In quest'ottica ha sviluppato due fondamentali strumenti di analisi e valutazione. Si tratta di due strumenti differenti, uno rivolto a singoli individui e ai nuclei familiari, l'altro rivolto ai GAS, Gruppi d'Acquisto Solidale.

Nel primo caso si tratta di semplici schede di bilancio da compilare su base mensile o annuale che permettono di valutare lo scostamento, in un dato lasso di tempo, tra il valore economico di alcune categorie di spesa e il valore corrispondente ai costi sostenuti per le stesse categorie di spesa riorientate in senso etico. La valutazione avviene a partire da alcuni obiettivi prefissati e permette di valutare i progressi raggiunti rispetto a tali obiettivi. Il criterio utilizzato per la valutazione è di natura quantitativa; le schede infatti, fanno uso di una metrica puramente economica, nessun criterio di natura qualitativa è preso in considerazione, né la valutazione è supportata da informazioni di natura sociale che qualifichino il tipo di spesa.

ALIMENTARI	USUALE	SPOSTATO	A
CARNE, SALUMI, PESCE	0,00	0,00	
Latte, latticini, uova	0,00	0,00	
Pasta, pane, cereali	0,00	0,00	
Frutta, verdura, legumi	0,00	0,00	
Tè, caffè, cacao, spezie	0,00	0,00	
Dolci, zuccheri, miele, biscotti	0,00	0,00	
Bevande (acqua, vino, ecc)	0,00	0,00	
Consumazioni e pasti fuori casa – svago	0,00	0,00	
Consumi. e pasti fuori casa - lavoro/scuola	0,00	0,00	
Oli e grassi	0,00	0,00	
Altro	0,00	0,00	
Totale di capitolo	0,0	0,0	

Figura 2 Consumi alimentari. Bilanci di Giustizia.

La seconda serie di schede è stata elaborata dal movimento Bilanci di Giustizia per la valutazione sociale dei GAS¹⁰. Lo strumento di valutazione prevede tre diverse schede, una riservata all'autovalutazione, una pensata per la valutazione del GAS da parte dei propri fornitori, l'ultima pensata per poter valutare i propri produttori dal punto di vista sociale ed ambientale. Le schede per i GAS, contrariamente alle schede di bilancio per singoli o , si basano su criteri di natura qualitativa e permettono di valutare, attraverso l'attribuzione di un punteggio, il grado di rispondenza dei singoli attori oggetto di valutazione, ad alcuni valori di riferimento.

¹⁰ In www.bilancidigiustizia.it/la-scheda-mensile/attachment/scheda_automatica2014 si trova la scheda mensile di bilancio, mentre in www.bilancidigiustizia.it/la-scheda-per-i-gas si trovano le schede per I GAS.

Valore sociale

La forma societaria favorisce la partecipazione e il coinvolgimento dei dipendenti? *
 Una SpA lo fa in misura diversa rispetto ad una SRL o una SCaRL o una SNC.

1 2 3 4 5

Per niente Completamente

L'organizzazione interna favorisce la partecipazione e il coinvolgimento dei dipendenti? *
 Al di là della forma societaria, il produttore riesce ad organizzare il lavoro in modo che i dipendenti siano coinvolti e partecipi?

1 2 3 4 5

Per niente Completamente

Cura dei diritti del lavoro *
 Il produttore adotta forme di previdenza sociale per i propri dipendenti? Evita il lavoro nero? Evita il lavoro minorile?

1 2 3 4 5

Per niente Completamente

Figura 3 Valutazione Sociale, scheda di valutazione dei produttori. Bilanci di Giustizia.

La matrice dell'Economia del Bene Comune

L'EBC, Economia del Bene Comune¹¹, è un movimento internazionale nato dall'iniziativa autonoma di alcuni imprenditori austriaci riunitisi intorno all'organizzazione di Attac¹²Austria. Il movimento, nato nel 2010 si sta diffondendo in tutta Europa. Principale risultato del movimento EBC, ad oggi, è stato l'ottenimento, il 17 settembre 2015, del parere positivo da parte del CESE - Comitato economico e sociale europeo, che ha riconosciuto l'EBC come un modello in linea con la strategia Europa 2020.

Il parere del CESE è il primo passo verso il riconoscimento a livello europeo di standard legali di natura sociale per la rendicontazione delle imprese. Il movimento, infatti, si batte perché ad integrazione delle informazioni di natura solo economica, e dunque necessariamente parziali, fornite dal bilancio civilistico, venga introdotto l'obbligo legale di rendicontazione sociale. Gli attivisti del movimento hanno elaborato uno schema di bilancio cui ogni attore economico dovrebbe rispondere. Si tratta di una matrice composta di 22 criteri complessivi, 17 positivi e 5 negativi, che permettono di valutare in termini quantitativi, ovvero attraverso l'attribuzione di un punteggio espresso in percentuale, l'impegno dell'attore economico preso in esame rispetto a cinque valori ed altrettante categorie di stakeholder.

La prospettiva adottata dalla matrice dell'EBC segue una logica multistakeholder e permette di valutare per ogni categoria d'interesse il raggiungimento di alcuni obiettivi ideali. La valutazione complessiva è espressa attraverso un punteggio numerico e permette di confrontare su base storica i progressi o i regressi avvenuti tra un anno e l'altro. Allo stesso tempo, il punteggio complessivo permette di comparare l'azione di diverse imprese e di mettere a punto un rating sociale tra le diverse aziende. La valutazione include alcuni indicatori rigidi ma fa uso, allo stesso tempo, di criteri qualitativi. Il processo di valutazione prevede due diversi percorsi, una valutazione in peer o un processo di auditing effettuato da un valutatore esperto. Lo strumento elaborato dall'EBC tende a valutare le azioni piuttosto che le intenzioni e richiede che il punteggio venga integrato da una spiegazione narrativa delle azioni intraprese in rispondenza ai criteri.

¹¹ www.economia-del-bene-comune.it

¹² [Associazione per la Tassazione delle Transazioni finanziarie e l'Aiuto ai Cittadini.](#)

Figura 4 Matrice EBC per le imprese

MATRICE DEL BENE COMUNE 4.1

Questa versione vale per tutti i bilanci, che verranno presentati a partire dal 1° marzo 2014



Valore Portatore d'interesse	Dignità dell'essere umano	Solidarietà	Ecosostenibilità	Equità sociale	Cogestione democratica & trasparenza
A) Fornitori	A1: gestione etica delle forniture Confronto e discussione fattivi sui rischi dei prodotti/servizi acquistati esternamente; rispetto di criteri sociali ed ecologici nella scelta dei fornitori di beni e servizi 90				
B) Finanziatori	B1: gestione etica delle finanze Attenzione ai criteri sociali ed ecologici nella scelta dei servizi finanziari, investimenti e finanziamenti orientati al bene comune 30				
C) Dipendenti e titolari	C1: qualità del posto di lavoro e parificazione Cultura dell'organizzazione e struttura orientata ai collaboratori, equa politica occupazionale e salariale, tutela del lavoro e incentivi alla salute incluso il Work-Life-Balance, orari di lavoro flessibili, parificazione e diversità 90	C2: suddivisione equa del carico di lavoro Taglio degli straordinari, rinuncia ai contratti all-inclusive, riduzione dell'orario di lavoro; contributo alla riduzione della disoccupazione 50	C3: Promozione di comportamenti ecologici da parte del personale Promozione attiva di uno stile di vita sostenibile del personale (mobilità, alimentazione); corsi di aggiornamento e misure per accrescere la consapevolezza sulle tematiche ambientali; cultura organizzativa sostenibile 30	C4: ripartizione equa del reddito Ridotta forbice salariale all'interno dell'azienda (salari netti); mantenimento di un salario minimo e di un salario massimo 60	C5: democrazia all'interno dell'azienda e trasparenza Trasparenza interna a livello decisionale/ scelta dei dirigenti attraverso il personale, partecipazione consensuale alle decisioni strategiche operative, conferimento della proprietà ai dipendenti. P. es. "sociocrazia" 90
D) Clienti/ prodotti/ servizi/ aziende partner	D1: vendita etica Orientamento etico al cliente, compartecipazione dei clienti, sviluppo insieme dei prodotti, alta qualità nel servizio, alta trasparenza di prodotto. 50	D2: solidarietà con le imprese partner Condivisione di informazioni, del know-how, della forza lavoro, delle commesse; partecipazione al marketing cooperativo e alla gestione comune delle crisi 70	D3: configurazione ecologica dei prodotti e dei servizi Offerta di prodotti/servizi di elevato valore ecologico; misure che accrescano la consapevolezza in materia ambientale; rispetto di criteri ecologici nella scelta della clientela 90	D4: configurazione solidale dei prodotti e dei servizi Informazioni-prodotti- servizi per gruppi di clienti svantaggiati. Sostegno nella promozione di strutture di mercato etiche. 30	D5: innalzamento degli standard sociali ed ambientali del settore Effetto traino ed emulazione. Sviluppo di standard più elevati insieme alle altre aziende del settore, azione di lobbying 30
E) Contesto sociale: territorio, popolazione, generazioni future, società civile, concittadini e natura	E1: significato e ripercussioni sociali dei prodotti/servizi P/S coprono i bisogni primari o contribuiscono allo sviluppo dell'uomo/ società/ pianeta e producono effetti positivi 90	E2: contributo in favore della collettività Sostegno reciproco e cooperazione con mezzi finanziari, servizi, prodotti, logistica, tempo, know-how, sapere, contatti; influsso 40	E3: riduzione dell'impatto ambientale Riduzione dell'impatto ambientale specifico dell'impresa fino a raggiungere un livello che non pregiudichi il futuro in materia di: risorse; energia&clima; emissioni, rifiuti ecc. 70	E4: Distribuzione degli utili secondo il bene comune Riduzione/ rinuncia alla distribuzione esterna di utili, distribuzione ai collaboratori, rafforzamento del capitale proprio, investimenti socio-ecologici 60	E5: trasparenza e cogestione sociale Resoconti della ebc o di sostenibilità, cogestione dei portatori di interesse locali e della società civile. 30
Criteria negativi	Violazione delle norme ILO/dei diritti umani -200 Prodotti che violano la dignità umana, ad esempio mine antiuomo, energia nucleare, OGM -200 Forniture o cooperazione con aziende che violano la dignità umana -150	Acquisizioni ostili -200 Brevetti chiusi -100 Prezzi dumping -200	Impatto ambientale sugli ecosistemi -200 Pesanti violazioni della legislazione in materia ambientale -200 Obsolescenza programmata (breve durata di vita del prodotto) -100	Scorretta condotta dell'azienda nella violazione dei diritti sul lavoro -200 Riduzione dei posti di lavoro o delocalizzazione nonostante bilanci in attivo -150 Evasione fiscale -200 Assenza di impropria remunerazione per soci non lavoratori -200	Mancata dichiarazione di tutte le partecipazioni e le società figlie -100 Impedimento della formazione di un consiglio di fabbrica -150 Mancata dichiarazione di tutti i flussi finanziari a Lobby / Iscrizione al registro europeo delle Lobby -200 Eccessiva forbice salariale 100

Descrizioni dettagliate degli indicatori si trovano nel "Manuale del bilancio del bene comune" presente sul sito www.economia-del-bene-comune.it. Si prega di far pervenire feedback ai responsabili dei singoli indicatori (i dati di contatto sono disponibili sul sito).

La valutazione d'impatto per le comunità familiari e i singoli

Dalla collaborazione tra Bilanci di Giustizia, il movimento italiano per l'Economia del Bene Comune, il Tavolo RES e Banca Etica è stato sviluppato un ulteriore strumento che guarda alle comunità familiari e ai singoli cittadini come oggetti di valutazione. La matrice sviluppata sul modello di quella per le Imprese elaborata dall'EBC, consiste in una reinterpretazione dei criteri e delle categorie di stakeholder che permetta d'inquadrare la costellazione di relazioni in cui famiglie, comunità familiari e singoli si trovano immersi.

Attualmente lo strumento è ancora in fase di sperimentazione¹ ma va considerato, in questa sede, in quanto si propone di assumere come oggetto d'indagine non soggetti organizzati in forma d'impresa bensì soggetti, la cui azione si presume sia volta primariamente, anche se non esclusivamente, alla creazione di valore relazionale.

Le finalità perseguibili attraverso la valutazione sociale di simili realtà non si discostano in toto da quelle della valutazione di soggetti organizzati in forma d'impresa. Se la funzione comunicativa assume in questi contesti un valore secondario, le finalità di analisi interna e di fidelizzazione dei soggetti con cui si è in relazione, conservano, invece, peso ed importanza. Da una prospettiva di analisi interna, infatti, la valutazione permette di apprezzare il grado di coerenza rispetto ai principi che si danno come condivisi, nonché gli effetti prodotti nel contesto di riferimento. Sotto l'ottica delle relazioni, che in questi contesti si suppone siano di natura fiduciaria, la valutazione permette di valorizzare l'impegno e la rispondenza delle comunità familiari alle attese degli attori che costituiscono la costellazione di relazioni.

La matrice per comunità familiari si differenzia, invece, da quella per le imprese e dagli altri strumenti di valutazione presi in considerazione per l'approccio che si suppone debba essere intrinsecamente partecipativo. Nessun vincolo vero e proprio si dà sul processo di valutazione, ma mentre per le imprese il punteggio riveste, accanto al processo, un ruolo di primaria importanza, nel caso della valutazione delle comunità familiari questo non assume nessun peso. Il team di redattori sottolinea, infatti, l'importanza che il processo e il suo sviluppo rivestono nella valutazione sociale delle comunità familiari.

Per quanto riguarda il carattere partecipativo del processo di valutazione, per nessuno degli strumenti presi in considerazione si danno dei vincoli. Risulta tuttavia evidente che il grado di partecipazione dei diversi attori influenzerà in maniera significativa i risultati del processo. Allo stesso modo, appare evidente che, almeno per i soggetti di natura collettiva, siano essi enti privati costituiti in forma d'impresa, comitati, associazioni enti pubblici o comunità, la partecipazione di tutti i soggetti che costituiscono la realtà collettiva consentirà di raggiungere un maggior grado di obiettività nella valutazione.

Sull'appropriatezza, degli strumenti presentati, rispetto alla valutazione delle reti si dirà nel prossimo paragrafo. In particolare si tenterà di analizzare se gli strumenti riescono a soddisfare le attese di più portatori d'interesse (Multistakeholder), se gli strumenti risultino calibrabili a seconda di obiettivi specifici (Orientamento agli obiettivi), se attraverso questi strumenti si riesca a valutare soggetti di natura differente (Versatilità), quale sia la natura dei criteri di valutazione (Metrica qualitativa/quantitativa), e se i risultati della valutazione risultino comparabili indipendentemente dalle caratteristiche specifiche dell'oggetto di valutazione (Comparabilità). L'analisi consentirà di fornire alcune conclusioni sulla capacità degli strumenti presentati di misurare e rappresentare l'impatto sociale delle Reti di Economia Solidale.

¹ Si vedano matrice e brochure in: www.economia-del-bene-comune.it/it/chi-siamo/bilancio-bc/famiglie.

§ 1.3 Valutare l'impatto delle Reti dell'Economia Solidale

Secondo Elisa Chiaf, il processo di valutazione d'impatto deve prevedere alcuni step obbligatori che le organizzazioni che intendono sottoporsi a valutazione devono necessariamente rispettare.

- Identificazione degli obiettivi delle varie parti che implementano la misurazione
- Identificazione degli stakeholder: contribuenti, beneficiari
- Strutturazione degli indicatori di misurazione ed elaborazione dei metodi di misurazione che possano dare indicazione del raggiungimento degli obiettivi
- Misurazione, validazione e valutazione del cambiamento desiderato.
- Rendicontazione, comunicazione e condivisione finale di quanto ottenuto dal processo di misurazione.¹³

Il processo così definito lascia emergere che la valutazione d'impatto va sempre inserita in un framework che deve contemplare: la definizione degli obiettivi rispetto ai quali la misurazione viene effettuata e l'individuazione degli attori coinvolti nella realizzazione degli obiettivi. Il metodo di misurazione, la scelta delle metriche e l'individuazione degli indicatori, saranno inestricabilmente legati agli obiettivi dati e ai soggetti coinvolti. La misurazione e la rendicontazione, infine, devono tener conto di tutti i punti precedenti e rappresentare, in maniera adeguata rispetto alle attese degli stakeholder, il valore generato.

In aggiunta ai requisiti evidenziati da Elisa Chiaf, la valutazione di un organismo composito quale una Rete di Economia Solidale, che riunisce una varietà di attori differenti per forma giuridica, scopo sociale, attività e modelli organizzativi, ma non per principi e valori, dovrà primariamente riuscire a render conto della coerenza di ogni soggetto rispetto ai valori assunti, comparando i risultati raggiunti da ogni singolo soggetto e valorizzando allo stesso tempo le specificità di ogni attore della rete. Infine uno strumento appropriato alla valutazione d'impatto dovrà riuscire a render conto tanto degli aspetti qualitativi che interessano le relazioni attive all'interno della rete. tanto degli aspetti quantitativi.

In ultima analisi, per poter valutare l'adeguatezza degli strumenti presentati alla valutazione d'impatto, le domande a cui bisognerà rispondere, analizzando strumento per strumento, sono: lo strumento risponde ad una logica multistakeholder? E' orientato agli obiettivi? E' adattabile a qualsiasi tipo di organizzazione? Fa uso di una metrica quantitativa, qualitativa o ibrida? Riesce a restituire valori comparabili oltre che nel tempo anche tra soggetti di natura differente? La griglia riportata di seguito si propone di dare una rappresentazione grafica della capacità di ogni strumento di soddisfare questi requisiti.

¹³ Chiaf E., *Op. Cit.*, p.10.

	Multistakeholder	Orientamento agli obiettivi	Versatilità	Metrica qualitativa	Metrica quantitativa	Comparabilità
Schede di bilancio BdG		✓	✓		✓	✓
Schede GAS Bdg	✓			✓		
Matrice imprese EBC	✓			✓	✓	✓
Matrice comunità familiari EBC+Bdg+BE	✓		✓	✓		

Figura 5 Griglia comparativa degli strumenti di valutazione delle Economia Solidale

Come si evince dalla griglia, nessuno degli strumenti presi in considerazione riesce a soddisfare tutti i requisiti. Considerevole è il fatto che la comparabilità dei risultati sembri dipendere dall'utilizzo di una metrica ibrida o quantitativa. La griglia lascia emergere, infatti, come una maggiore comparabilità tra i soggetti valutati sia garantita dalla capacità dello strumento di fornire un output misurabile, non necessariamente economico e non necessariamente espresso in termini assoluti. Da questa prospettiva, gli unici due strumenti che rispondono al criterio di comparabilità sono la scheda di bilancio elaborata da Bilanci di Giustizia e la Matrice per le Imprese dell'EBC. Se nel primo caso sono i valori economici, come già sottolineato necessariamente parziali, a garantire la massima comparabilità, nel secondo caso è il punteggio risultante dalla valutazione qualitativa e quantitativa che, espresso in termini percentuali, riesce a fungere da metro di confronto con altri soggetti che scelgano di sottoporsi allo stesso processo di valutazione.

Limiti della matrice per le Imprese risultano essere, invece, la versatilità e l'orientamento agli obiettivi. Lo strumento è stato infatti strutturato sull'esigenze di valutazione di imprese volte alla produzione di beni e servizi inserite in un contesto di mercato capitalista e dunque tendenzialmente orientate alla massimizzazione del profitto. La valutazione per le imprese, inoltre, prescinde dalla considerazione di obiettivi definiti di volta in volta, a seconda dei contesti e degli attori in cui si svolge l'azione imprenditoriale e assume, come dati, alcuni obiettivi ideali, spesso irraggiungibili, ma che fungono da obiettivi limite cui le singole imprese possono aspirare nel miglioramento perpetuo della propria organizzazione.

Per quanto riguarda, la matrice EBC per famiglie, è l'assenza di una metrica quantitativa a penalizzare la comparabilità dei risultati. L'importanza attribuita al processo e la conseguente esclusione

del punteggio in fase di valutazione, rende i risultati non facilmente comparabili. Infine, anche in questo caso, la strutturazione della matrice su obiettivi di carattere ideale, non consentendo una valutazione orientata ad obiettivi specifici fallisce in una piena ed esaustiva valutazione d'impatto.

Riassumendo: la valutazione dell'impatto sociale di una Rete di Economia Solidale dovrebbe fornire risultati comparabili, dovrebbe far uso sia d'informazioni quantitative che qualitative, dovrebbe potersi adattare a diversi soggetti e rispondere dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi e ai principi definiti, in maniera congiunta, dagli attori della Rete. Il processo di valutazione, invece, dovrebbe configurarsi come un processo partecipativo, che non solo rendiconti a tutti gli stakeholder, ma che ne preveda l'inclusione e la partecipazione attiva nella valutazione.

In conclusione si propone l'avvio di un processo di valutazione che coinvolga l'insieme dei soggetti della Rete di Economia Solidale italiana e che abbia come scopo primario l'individuazione di un insieme definito di obiettivi e la strutturazione di un set d'indicatori volti a misurare i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi individuati. L'uniformità degli indicatori permetterà di confrontare i risultati e di elaborare una valutazione complessiva dell'azione delle Reti.² Dall'individuazione degli obiettivi e della metrica di misurazione sarà successivamente possibile inquadrare i risultati in una griglia di valutazione specificamente elaborata sulle caratteristiche e i principi della Rete per l'Economia Solidale italiana.³ Il set d'indicatori e la griglia potranno essere sperimentati dalle singole realtà aderenti alla Rete per valutare i risultati raggiunti nei singoli contesti. I risultati delle singole organizzazioni, espressi in termini percentuali, potranno essere confrontati e cumulati restituendo la valutazione dell'impatto generato dalla Rete.

² A titolo esemplare ma non esaustivo, si ripropone in allegato, la griglia di indicatori elaborata dal Ministero dello Sviluppo Economico per la valutazione delle startup innovative a vocazione sociale. Guida per startup innovative a vocazione sociale a redazione del "Documento di Descrizione dell'Impatto Sociale" http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Guida_Startup_Innovative_Vocazione_Sociale_01_2015.pdf

³ Si veda l'allegato 2 l'ipotesi di Matrice per le Reti di Economia Solidale

Allegato 1

Griglia per startup innovative a vocazione sociale

INDICATORI DI OUTPUT	INDICATORI DI OUTCOME
<ul style="list-style-type: none">- Numero di progetti iniziati durante l'anno legati alla mission dell'organizzazione	<ul style="list-style-type: none">- Numero di progetti legati alla mission che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno- Presenza di sistemi per la rilevazione dei feedback degli dei beneficiari- Grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi erogati
<ul style="list-style-type: none">- Numero di progetti iniziati nell'anno con impatto positivo sulle famiglie della forza lavoro (borse di studio, orario di lavoro, mobilità sostenibile, maternità, ...)- Numero di iniziative di formazione per il personale interno	<ul style="list-style-type: none">- Presenza di sistemi per la rilevazione dei feedback degli operatori coinvolti nell'attività dell'organizzazione- Numero di posti di lavoro creati (direttamente dall'impresa o indirettamente)
<ul style="list-style-type: none">- Composizione della governance (genere, età, minoranze)- Percentuale di rappresentanza dei diversi stakeholder nei processi decisionali	<ul style="list-style-type: none">- Presenza di meccanismi di governance partecipativi
<ul style="list-style-type: none">- Rapporto fra uomini/donne nella forza lavoro- Numero di progetti iniziati nell'anno a favore della parità di genere- Numero di progetti iniziati nell'anno a favore di portatori di handicap / disabili/ anziani	<ul style="list-style-type: none">- Numero di progetti a favore della parità di genere che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno- Numero di progetti a favore di portatori di handicap / disabili/ anziani che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno

<i>Supporto alla ricerca</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno che prevedono la collaborazione con enti di ricerca - Numero di attività di ricerca implementate durante l'anno volte al miglioramento e sviluppo delle attività interne dell'organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti che prevedono la collaborazione con enti di ricerca che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno
<i>Sostenibilità ambientale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - L'impresa possiede impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (SI/NO) - L'impresa utilizza accorgimenti e tecnologie avanzate per il risparmio energetico (SI/NO) - L'impresa utilizza sistemi per il "green procurement" (SI/NO) - Numero di progetti iniziati nell'anno finalizzati al risparmio di energia consumata dall'impresa: (risparmio ottenuto) 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti finalizzati al risparmio di energia consumata dall'impresa che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Presenza di un sistema di reportistica ambientale - Presenza di sistemi di rilevazione degli impatti ambientali
<i>Legame con il territorio e partecipazione civica</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di volontari - Numero di collaborazioni attive con associazioni non profit e di volontariato esterne all'impresa durante l'anno - Numero di collaborazione attive con imprese profit durante l'anno - Numero di collaborazioni attive con amministrazioni locali durante l'anno - Percentuale di spesa concentrata sui fornitori locali o equo solidali 	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza (es. numero di nuove policy, collaborazioni, iniziative di advocacy) dell'attività dell'organizzazioni sui sistemi di policy del territorio - Cambiamenti nella pratiche dei soggetti partner derivanti dalla collaborazione con l'organizzazione

<i>Numero di stakeholders intervistati nel processo di valutazione dell'impatto</i>	
Clienti:	Fornitori:
Forza lavoro:	
Associazioni/gruppi:	
Enti pubblici/università:	
<i>Dati economico finanziari</i>	
- Descrizione delle fonti di finanziamento per categoria (esplicitando i cinque maggiori donatori e l'ammontare dei contributi)	- Aumento percentuale annuale del capitale sociale
- Contratti con il settore pubblico	
- Donazione	
- Investimenti da capitali privati	

INDICATORI SPECIFICI	
<u>La compilazione si riferisce solo a quegli indicatori applicabili all'organizzazione specifica a seconda dell'ambito di operatività e a seconda degli obiettivi prefissati dalla Rete.</u>	
INDICATORI DI OUTPUT	INDICATORI DI OUTCOME
<i>Settore: assistenza sociale, assistenza sanitaria</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno in tema di assistenza sociale e sanitaria - Numero di persone che hanno beneficiato di tali progetti (di cui appartenenti a fasce deboli:) 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti in tema di assistenza sociale e sanitaria che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Aumento di consapevolezza della problematica affrontata nei beneficiari - Miglioramento nelle capacità relazionali dell'individuo - Misure di benessere ad hoc rispetto al servizio

<i>Settore: educazione, istruzione e formazione extrascolastica, universitaria e post-universitaria</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno in tema di educazione e formazione - Numero di persone che hanno beneficiato di tali Progetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti in tema di educazione e formazione che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Miglioramento del rendimento accademico dei beneficiari - Completamento dei percorsi di studio - Agevolazioni nell'accesso al mondo del lavoro - Coinvolgimento del nucleo familiare nel percorso formativo del beneficiario - Modifiche nelle aspirazioni del beneficiario

<i>Settore: valorizzazione del patrimonio culturale, servizi culturali</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno per la valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali - Numero di clienti nell'ambito dei progetti di cui sopra 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti per la valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Accrescimento nella disponibilità di infrastrutture connesse all'arte e la cultura - Aumento della coesione nella comunità - Aumento della soddisfazione rispetto al vivere in quella determinata località - Livello di inclusività dei servizi e degli eventi culturali

<i>Settore: tutela dell'ambiente</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno per la tutela dell'ambiente - Tonnellate di CO2 risparmiate nel corso dell'anno - Numero di certificati bianchi/verdi prodotti 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti per la tutela dell'ambiente che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Conservazione degli spazi naturali e del patrimonio - Miglioramento dei sistemi energetici - Accrescimento della mobilità sostenibile - Miglioramento nell'attività di riciclaggio - Miglioramento nella disponibilità e utilizzo efficiente dell'acqua
<i>Settore: turismo sociale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti iniziati durante l'anno a favore del turismo sociale - Numero di clienti che hanno partecipato ai progetti di cui sopra 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di progetti a favore del turismo sociale che hanno raggiunto gli obiettivi target stabiliti dall'organizzazione nell'anno - Impatto sull'economia locale - Percentuale della popolazione residente soddisfatta del suo coinvolgimento nella pianificazione delle attività turistiche - Percentuale di visitatori che hanno usato un mezzo di mobilità sostenibile

Allegato 2:

Ipotesi di Matrice per le reti di Economia Solidale

MATRICE EBC- Rete per l'Economia Solidale

Valore	Dignità dell'essere umano	Solidarietà	Ecosostenibilità	Equità sociale	Cogestione democratica & trasparenza
Portatore d'interesse					
A) Fornitori di beni e servizi e risorse in input	A1: gestione etica delle risorse in input Confronto e discussione sui rischi dei prodotti/servizi acquistati o acquisiti esternamente; rispetto di criteri sociali ed ecologici nella scelta dei fornitori e dei beni e servizi 90				
B) Finanziatori e risorse finanziarie	B1: gestione etica delle risorse finanziarie Attenzione ai criteri sociali ed ecologici nelle scelte finanziarie: scelta dei servizi, strumenti, investimenti e finanziamenti orientati al bene comune 30				
C) Risorse umane: collaboratori, dipendenti, titolari, volontari	C1: qualità delle relazioni e parificazione Cultura dell'organizzazione e struttura orientata alle persone, politica dell'equità nelle relazioni sia occupazionale che salariale, tutela della persona sul posto di lavoro, meccanismi incentivanti nella cura della persona e della sua salute, orari di lavoro flessibili alle necessità della persona, parificazione e diversità 90	C2: suddivisione equa del carico di lavoro Rinuncia agli straordinari e a contratti all-inclusive, riduzione dell'orario di lavoro secondo necessità; contributo alla riduzione della disoccupazione 50	C3: promozione di comportamenti ecologici da parte del personale Promozione attiva di uno stile di vita sostenibile tra le risorse umane (mobilità, alimentazione); corsi di aggiornamento e misure per accrescere la consapevolezza sulle tematiche ambientali; cultura organizzativa sostenibile e iniziative per la diffusione di comportamenti ecologici. 30	C4: ripartizione equa del reddito Distribuzione equa del reddito. Forbice salariale ridotta all'interno dell'organizzazione (salari netti); 60	C5: democrazia all'interno dell'organizzazione e trasparenza Trasparenza dei processi decisionali, democraticità delle cariche dirigenziali, partecipazione consensuale alle decisioni strategiche e operative. Partecipazione delle risorse umane alla proprietà e alla governance dell'organizzazione. 90
D) Clienti, utenti, destinatari, partner, risorse in output, prodotti e servizi	D1: rapporti etici con i clienti Orientamento etico al cliente/destinatario, compartecipazione dei clienti/destinatari, sviluppo cooperativo dei prodotti, qualità e trasparenza dei prodotti e dei servizi. 50	D2: solidarietà con le organizzazioni partner Condivisione di informazioni, del know-how interno, delle risorse umane e materiali. Marketing cooperativo e gestione comune delle criticità. 70	D3: configurazione ecologica dei prodotti e dei servizi Offerta di prodotti/servizi di elevato valore ecologico; misure che accrescano la consapevolezza in materia ambientale; rispetto di criteri ecologici nella scelta dei destinatari. 90	D4: configurazione solidale dei prodotti e dei servizi Accessibilità a-prodotti e servizi per soggetti svantaggiati. Sostegno nella promozione di strutture di mercato eque e accessibili. 30	D5: innalzamento degli standard sociali ed ambientali del settore.. Sviluppo cooperativo di standard più elevati insieme ai partner e ad altre organizzazioni di settore, azione di lobbying per l'innalzamento degli standard etico ambientali del settore 30
E) Contesto sociale: territorio, popolazione, generazioni future, società civile, concittadini e ambiente naturale	E1: significato e ripercussioni sociali dei prodotti/servizi P/S rispondono a bisogni primari o contribuiscono allo sviluppo dell'uomo della società e del pianeta producendo effetti positivi 90	E2: contributo in favore della collettività Sostegno reciproco e cooperazione con mezzi finanziari, servizi, prodotti, strumenti operativi, tempo, know-how, relazioni. 40	E3: riduzione dell'impatto ambientale Riduzione dell'impatto ambientale specifico dell'organizzazione. Raggiungimento di livelli d'impatto che non pregiudichino il futuro in materia di: risorse energetiche, clima; emissioni, rifiuti ecc. 70	E4: Destinazione degli utili secondo il bene comune Riduzione/ rinuncia alla distribuzione esterna di utili, reinvestimento nell'attività istituzionale, rafforzamento del capitale proprio, investimenti socio-ecologici, fondi etici, reinvestimento nelle attività di rete, distribuzione ai collaboratori. 60	E5: trasparenza e cogestione sociale Rendicontazione sociale e report di sostenibilità, partecipazione dei partner, dei portatori di interesse locali e della società civile nelle decisioni gestionali. 30
Criteri negativi	Violazione delle norme ILO/dei diritti umani -200 Prodotti che violano la dignità umana, ad esempio mine antiuomo, energia nucleare, OGM -200 Forniture o cooperazione con aziende che violano la dignità umana -150	Acquisizioni ostili allo sviluppo dell'uomo e della società -200 Brevetti chiusi -100 Prezzi dumping -200	Impatto ambientale sugli ecosistemi -200 Violazioni della legislazione in materia ambientale -200 Obsolescenza programmata (breve durata di vita del prodotto) -100	Scorretta condotta dell'organizzazione nella violazione dei diritti del lavoro -200 Riduzione dei posti di lavoro o delocalizzazione nonostante bilanci in attivo -150 Evasione fiscale -200 Impropria remunerazione a soggetti esterni all'organizzazione -200	Mancata dichiarazione di tutte le partecipazioni e società figlie -100 Ostacolo della formazione di un consiglio di lavoratori -150 Mancata dichiarazione di tutti i flussi finanziari a Lobby / Iscrizione al registro europeo delle Lobby -200 Eccessiva forbice salariale 100

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- F. Bandini, *Economia e Management delle aziende non profit e delle imprese sociali*, Cedam, Padova, 2009
- E. Chiaf, *Il valore creato dalle imprese sociali di inserimento lavorativo*, in *Impresa Sociale*, numero 0 gennaio 2013
- E. Chiaf, [Un'analisi degli indicatori di impatto sociale. Social impact indicators identification](#), 2015, Centro Studi Socialis, Brescia
- Comunicazione della Commissione europea: [L'Atto per il mercato unico II](#), 2012
- C. Felber, *L'economia del Bene Comune*, Tecniche Nuove, Milano, 2012
- G. Fiorentini, *Impresa sociale e sussidiarietà*, Franco Angeli, Milano, 2006
- GECES, [Approcci proposti per la misurazione dell'impatto sociale](#), Sottogruppo GECES sulla misurazione dell'impatto 2014, Commissione Europea, Luxembourg, 2015.
- Governo italiano, [Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155](#), Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118
- Ministero della Solidarietà Sociale, [Decreto 24 gennaio 2008](#), Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte dell'organizzazione che esercitano l'impresa sociale, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155
- S. Zamagni, *L'economia del Bene Comune*, Citta Nuova, Roma, 2007
- S. Zamagni, *Per un'economia a misura di persona*, Citta nuova, Roma 2012
- S. Zamagni, *Mercato*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2014
- S. Zamagni, P. Venturi, S. Rago, [Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali](#), in *Impresa Sociale*, 6-2015, p. 77-97.

RIFERIMENTI WEB

- <http://www.bilancidigiustizia.it/>
- http://www.economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2007_CartaRES.pdf
- http://www.economiasolidale.net/sites/default/files/allegati/2011_Aquila_Colonne_v2.pdf
- <http://www.economia-del-bene-comune.it/>
- http://www.ripess.org/wp-content/uploads/2011/07/RIPESS_charter_EN.pdf
- http://www.ripess.org/wp-content/uploads/2015/02/RIPESS_Global-Vision_EN1.pdf
- http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Guida_Startup_Innovative_Vocazione_Sociale_01_2015.pdf
- [http://www.vita.it/attachment/77a15689-115c-485c-b745-09be2f684e4d/.](http://www.vita.it/attachment/77a15689-115c-485c-b745-09be2f684e4d/)